

detto cavaliere. Venivano poi i segretari dello Stato; ordine dei cittadini onoratissimi, primo dopo i nobili; poi il gran cancelliere capo loro. Quindi la sedia e l'ombrello; poi il doge col suo cappellano; chiudevano la comitiva gli ambasciatori stranieri colla signoria ed il senato. Era il senato preceduto da un senatore che portava levata la spada dello Stato, a mostrare che l'apparenza della sovranità era il doge e nei nobili stava il potere. Il doge compieva la solennità delle sponsalizie col mare (della quale si è parlato), e in quel dì e in altre solenni occasioni, come nel ricevimento di principi stranieri venuti pubblicamente, saliva il bucintoro. Splendidissimo era questo naviglio, quasi di favolosa ricchezza, tutto di fine intaglio in legno, tutto coperto d'oro. Abbiamo detto in qual tempo fosse distrutto insieme alle botteghe della fiera. Quanto più poteva, ne raccolse gli avanzi ed il gonfalone un onoratissimo cittadino veneziano, Domenico Zoppetti, che ben usa le sue ricchezze raccogliendo tutte le memorie che può trovare della Venezia passata. Ed i suoi tesori d'antichità, e le sue opere dell'arte moderna vuole che un dì, e sia pure lontano, rimangano perpetuamente nella sua patria.

Il doge banchettava più volte all'anno pubblicamente gli ambasciatori stranieri e delle potenze italiane, fino a che ve n'ebbero. Ultimo di questi rimase il nunzio pontificio, perchè Milano prima fu degli Spagnuoli, poi dei Tedeschi, e gli altri Stati scaddero. Al banchetto del 1796 assistevano tutti gli ambasciatori stranieri.

Quando venivano principi stranieri, magnifico ospizio si prestava loro; più famoso di tutti fu quello prestato a re Enrico III di Valois, quando di Polonia si recò in Francia, qui venuto con apparenza di sovrano. Accoglienze magnifiche, ma non regali (perchè recatosi come privato), ebbe nello scorso secolo Paolo che fu czar delle Russie, capitato col nome di conte del Nord. Le feste antiche avevano decoro dai compagni della calza; de' quali assai bene parlarono il Morelli nella sua dissertazione sulle pompe nuziali dei Veneziani ed il Mutinelli nelle sue opere. Brigate di uomini ricchi, compagnevoli che avevano statuti e che spendevano assai denaro per rallegrare sè stessi e la città.